

Ddl Pa. Dopo lo stop in commissione Bilancio arriva la correzione della delega

Cdc, salterà l'azzeramento dei diritti pagati dalle imprese

AGENDA SEMPLIFICAZIONI

Via in Conferenza unificata al piano di attuazione di 38 azioni strategiche per la Pa digitale, il welfare, il fisco e l'edilizia

Davide Colombo
ROMA.

■ Per superare la cancellazione della delega per il riordino delle Camere di Commercio, disposta ieri dalla commissione Bilancio del Senato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, Governo e relatore stanno già lavorando alla riformulazione della norma.

Con ogni probabilità i nuovi criteri non contempleranno più la cancellazione totale dei diritti camerali, mentre il registro delle imprese resterà alle Camere di Commercio. Non si dovrebbe andare oltre il taglio già disposto nel Dl 90/2014: il 50% dei diritti spalmato in tre anni (-35% nel 2015, -40% nel 2016 e -50% nel 2017), con una previsione di risparmi pari a circa 400 milioni. Il futuro assetto della rete camerale dovrebbe restare quello già anticipato: si passerà da un ente per provincia a uno per ogni territorio con non meno di 80 mila imprese. E il decreto legislativo disporrà la disciplina transitoria per l'attuazione del riordino e la gestione del personale da trasferire.

La commissione Bilancio nei suoi rilievi ha chiesto che i decreti delegati siano corredati di relazione tecnica e che gli even-

tuali decreti «onerosi» vengano emanati solo dopo i provvedimenti che ne assicurino la copertura. Tra gli altri rilievi sollevati dalla Bilancio, uno riguarda la delega per il riforma delle dirigenza con la cancellazione delle due fasce: in linea con le valutazioni critiche della Corte dei conti anche la commissione V del Senato sottolinea il rischio di un'operazione che può diventare onerosa.

La commissione Bilancio passerà la prossima settimana all'esame del migliaio di emendamenti presentati in commissione Affari Costituzionali dove il Ddl, collegato alla manovra, è all'esame.

Ieri intanto è stata approvata in Conferenza unificata l'Agenda triennale per le semplificazioni, prevista dall'articolo 24 del Dl 90. Ad annunciare l'atteso passaggio è il ministro, Marianna Madia, con un tweet, hashtag #Repubblicasemplice.

Il documento programmatico che contiene il cronoprogramma di attuazione e monitoraggio di 38 azioni di semplificazione previste dalla normativa vigente dovrà ora fare un ultimo passaggio in Consiglio dei ministri prima di diventare operativo. Come anticipato (si veda il Sole24Ore dell'8 novembre) il piano di attuazione prevede semplificazioni che spaziano dal Pin unico per l'accesso ai servizi online della Pa a interventi nei settori del welfare, il fisco e l'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

